

L'arte e la cultura come terapia.
La mostra “Racconti e ritratti di medicina e malattia”:
un viaggio immersivo tra scienza, arte e letteratura

Eleonora Billi^a, *Carmen Troiano*^a, *Francesca Gorini*^b,
Brunella Marchione^a

^a Master in Comunicazione scientifica, Università di Parma

^b Ufficio stampa CNR

1. *L'evoluzione di medicina e malattia tra scienza, arte e letteratura*

1.1. Un'introduzione

Virginia Woolf nel saggio *On Being Ill* chiede come possano mancare poemi epici sul raffreddore, considerandone l'impatto sul quotidiano, e riflette su come letteratura e linguaggio si siano sempre concessi più alla mente che al corpo (Woolf, 1926).

In realtà, però, il tema della malattia è fin dall'antichità a tutti gli effetti un *topos* letterario, la cui rappresentazione ha assunto declinazioni e significati diversi in base al contesto storico (Bufalino, 1990). Anticamente malattie e deformità fisiche erano considerate una punizione inflitta dalle divinità, attribuite a deviazioni morali, causa di emarginazione. Basti pensare alla descrizione di Quasimodo, «sembrava un gigante fatto a pezzi e rimesso insieme alla meno peggio» (Hugo, 1831) e alla domanda dei discepoli nel Vangelo di Giovanni: «Il cieco alla nascita è tale perché ha peccato lui o hanno peccato i suoi genitori?»; quando Sofocle mette in scena l'*Edipo re*, è sempre un dio a punire Tebe con una terribile pestilenza.

La svolta si ha con Tucidide e la sua celebre descrizione scientifica della peste di Atene.

Con il Romanticismo l'eroe esalta la malattia che da punizione diviene segno d'elezione e assume «un carattere positivo, di distinzione e quasi di araldico blasone, trasformandosi da stigma in stemma» (Bufalino, 1990). La tubercolosi, per esempio, assume un fascino inatteso, diventa di moda, grazie ad artisti e intellettuali, la sua estetizzazione si intreccia con la bellezza delle donne smagri-

te, pallide, deboli. Concetto riproposto con l'avvento dell'*heroin chic*, dalla top model Gia Carangi a Kate Moss.

Nel XX secolo, malattie mentali, cancro e altre malattie di eziologia sconosciuta si caricano di significati metaforici e metafisici. Il principe Mykin de *L'idiota*, durante le crisi epilettiche, dice che «la sensazione della vita e il senso dell'autocoscienza sembravano decuplicare di forza e il cuore e lo spirito si illuminavano di una luce straordinaria» (Dostoevskij, 1869). Si giunge fine all'esaltazione dell'infermità: «nostra sola salute è la malattia» (Eliot, 1940).

Negli anni '80 Keith Haring per primo accostò l'arte alla sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS). Inevitabile il parallelo con la pandemia da SARS-CoV-2 che ha scosso gli equilibri del mondo intero ed è entrata prepotentemente nelle rappresentazioni artistiche.

In altre parole, attraverso le diverse forme espressive che hanno caratterizzato le diverse epoche storiche è possibile intraprendere un percorso nella descrizione realistica e simbolica in cui si snodano i casi clinici e le loro cure. Proprio da questa considerazione nasce "Racconti e ritratti di medicina e malattia". Il progetto si basa su una raccolta di fonti letterarie, artistiche e multimediali, condotta nell'arco di circa trent'anni da Marco Ferrazzoli, che nell'ambito dell'attività dell'ufficio stampa CNR ha generato una mostra itinerante. L'esposizione ha conosciuto dal 2016 a oggi otto allestimenti, con il supporto di Francesca Gorini, e dal 2020 è accompagnata da un portale, curato in collaborazione con il Master Cose dell'Università di Parma per impulso in particolare di Brunella Marchione.

1.2. Obiettivo della mostra

Nasce così il progetto della mostra "Racconti e ritratti di medicina e malattia. Un'evoluzione tra scienza, arte e letteratura", una mostra che accompagna il pubblico in un "viaggio" nei temi della patologia, della cura e della salute, condotto attraverso le forme di narrazione letteraria, artistica e multimediale che hanno caratterizzato le diverse epoche storiche. L'obiettivo è mettere in evidenza come tali tematiche facciano parte della storia dell'umanità e come, nel tempo, le forme nelle quali essi sono state comunicate e rappresentate siano cambiate moltissimo: dall'*Iliade* di Omero, che ci descrive la pestilenza inviata dagli dèi adirati, fino a una forma di coming out ai limiti dell'ostentazione con la quale, oggi, si condivide sui social qualunque esperienza patologica.

La mostra vuole rendere fruibile questo complesso racconto.

1.3. Il percorso espositivo: i contenuti

L'esposizione è strutturata in sei aree tematiche denominate “stanze” che ospitano e descrivono alcuni tipi emblematici e ricorrenti come la peste o la malattia mentale e spaziano tra i secoli attraverso vari mezzi espressivi tra descrizione realistica e simbolica. Da una parte è presentata l'evoluzione scientifica e clinica della medicina, possibile grazie al progressivo avanzamento terapeutico, dall'altra, l'evoluzione culturale della malattia, quindi della sua narrazione dal punto di vista letterario e artistico.

Le sei aree tematiche che rappresentano il nucleo originale del progetto sono:

- “Peste o epidemia?": con una selezione di brani sull'epidemia, da testi classici come l'*Iliade*, fino alla trasformazione “metaforica” del soggetto nei testi di Camus.
- “Pazzi da legare, pazzi a cui parlare”: la malattia mentale, partendo da Freud e diventando via via “narrazione” e, quindi, terapia in senso sostanziale, in antitesi rispetto alla emarginazione / reclusione del malato psichico.
- Il male (non più) incurabile”: in cui è ricostruito l'approccio medico al tumore e viene posto l'accento sulla sempre maggior esplicitazione delle esperienze personali dei malati e dei medici.
- Cecità, parole al buio”: con una selezione di brani di autori che parlano di non vedenti.
- “Malato e medico: storia dell'arte, storia di un'arte”: una carrellata di opere artistiche che “ritraggono” la malattia nella sua evoluzione storica.
- “Bambini malati, tra pianto e sorriso”: da Pinocchio a De Amicis, medicina e malattia sono ricorrenti nella letteratura per l'infanzia; d'altra parte, l'infanzia malata è non meno presente nella letteratura in generale.

Ciascuna stanza è composta da tre pannelli con un'introduzione, stralci testuali e immagini attinenti. Un esempio di pannello espositivo è riportato in figura 1.

Pazzi da legare, pazzi con cui parlare

La realtà è relativa?

La follia come malattia o come un modo di vedere il mondo? La follia è un modo di essere o un modo di pensare? Luigi Franzosini in questo volume "Dati, versioni e confronti" si avventura a pensarla. "La follia", "l'emozione", "l'emozione dell'autore", lo scopriamo anche nel primo dei due testi introduttivi della mostra: il capitolo "La signora Frola e il signor Pirota, due generi", nel quale lo stesso Franzosini racconta il suo incontro con i due generi, ma in forma di un dialogo tra "Don Gualtiero" e "Don Felice".

Miguel de Cervantes, Don Chisciotte, 1605

Il libro di Miguel de Cervantes, con il personaggio di Don Chisciotte, è un libro che ha fatto della follia un tema centrale della letteratura. Cervantes, a parer mio, è un grande geniale. Il suo libro è un libro che ha fatto della follia un tema centrale della letteratura. Cervantes, a parer mio, è un grande geniale. Il suo libro è un libro che ha fatto della follia un tema centrale della letteratura.

Luigi Franzosini, La signora Frola e il signor Pirota, due generi, in 6 domani, lunedì, 1917

Ma insomma, se si ripete? C'è da ammettere sul serio tutti questi aspetti? Oppure che non è che il senso del genere? Certo che vogliono soltanto a insinuare, con il disprezzo, l'abbandono di tutti i sentimenti? Puro? In e però in loro e il più di tutto uno dei due detestare per far fare.

Artista Caposicco, Gli accaniti e l'immortalità dell'anima, 1916

Il libro è un libro che ha fatto della follia un tema centrale della letteratura. Cervantes, a parer mio, è un grande geniale. Il suo libro è un libro che ha fatto della follia un tema centrale della letteratura.

STANZA

TITOLO E TESTO INTRODUTTIVO PANNELLO

ESTRATTI OPERE

IMMAGINI

Figura 1
Pannello relativo alla stanza "Pazzi da legare, pazzi con cui parlare"

1.4. Le edizioni della mostra

L'ampiezza del tema trattato permette di estendere l'esposizione, progettando "stanze" *ad hoc* su argomenti specifici o di interesse rispetto alla sede di allestimento.

La prima edizione di Genova nel 2018 è stata caratterizzata dalla collaborazione con il Museo di Storia della Medicina dell'Università di Roma "La Sapienza" che ha partecipato con una selezione di oggetti utili a iconizzare il progresso scientifico evidente negli strumenti utilizzati per la cura: dai trapani per l'amputazione agli strumenti di laboratorio di medicina molecolare del nostro secolo. L'edizione è stata accompagnata da un *Instagram contest* per permettere ai visitatori di interagire votando il brano, l'opera o il pannello preferito.

Nel 2019 è approdata a Pisa, nell'ambito delle celebrazioni dei 50 anni dell'Istituto di Fisiologia Clinica (IFC) del CNR.

Nel 2022, grazie alla collaborazione con il Master universitario in Comunicazione scientifica – CoSe, la mostra è stata riproposta nel Palazzo Centrale dell'Università di Parma e arricchita da un'ulteriore stanza dedicata alla collezione antropologico-criminale delle ceroplastiche dell'anatomista Lorenzo Tenchini, conservate presso l'ateneo. La sinergia tra le due istituzioni ha portato, inoltre, alla realizzazione di un sito web, che raccoglie contenuti extra, approfondimenti e spunti di riflessione.

Sempre nel 2022, l'esposizione è approdata a Milano, nella cornice de "Il Tempo della Salute", promosso dal «Corriere della Sera»; quindi a Bologna, in occasione della ventiduesima edizione della Fiera Ambiente Lavoro: qui l'esposizione si è arricchita di una stanza dedicata alle malattie lavoro-correlate. Nel 2023, grazie alla partnership con l'Istituto per la Ricerca e l'Innovazione Biomedica (IRIB) del CNR, la mostra è allestita a Messina, città sede dell'Istituto, con un'ulteriore stanza dedicata al disturbo dello spettro autistico, rispetto al quale il CNR-IRIB ha sviluppato una competenza di ricerca e trattamento di eccellenza. Nell'aprile 2024 è in programma un allestimento nella città di Bari con una stanza dedicata ai temi della medicina di precisione e personalizzata.

2. L'edizione di Parma

L'edizione di Parma è nata come un esercizio di metodo, in evoluzione, per consentire agli studenti del Master CoSe di specializzarsi ulteriormente nel campo della comunicazione espositiva e scientifica. L'obiettivo formativo era

l'utilizzazione della forma espositiva come coinvolgente esperimento divulgativo ed esercizio pratico nel campo della comunicazione scientifica. Pertanto, due partecipanti hanno realizzato il loro tirocinio formativo (previsto nel piano didattico del Master) operando direttamente sull'organizzazione dell'esposizione e sulla creazione del sito web, altri sei si sono resi disponibili a raccogliere e catalogare digitalmente il materiale per arricchire il sito, hanno coordinato le visite di gruppi e si sono occupati della produzione di materiale informativo e di divulgazione, inclusi i comunicati stampa e articoli. Il progetto ha coinvolto un team di lavoro multi-disciplinare di 26 persone coinvolgendo 6 diversi centri, delle quali una importante rappresentanza dell'Università di Parma (come detto, 8 iscritti al Master e 5 dipendenti), un nutrito gruppo del CNR (7 persone, inclusi gli ideatori), tre dall'Università di Tor Vergata, una dall'Università degli studi di Perugia e una dall'Università di Chieti. Il team si è suddiviso in gruppi di lavoro impegnati nei seguenti settori: ricognizione, categorizzazione e individuazione materiale, revisione e integrazione; traduzione; allestimento e visite guidate; coordinamento e rapporti istituzionali; ufficio stampa; progetto grafico, sviluppo sito web e social media.

In particolare, si ringraziano Marco Ferrazzoli (dirigente tecnologo CNR, docente di Comunicazione della conoscenza all'Università di Tor Vergata) per la supervisione del progetto e Giovanni Calori (UO Comunicazione istituzionale – Università di Parma) per la grafica.

Inaugurata venerdì 30 settembre 2022, in occasione della European Researchers' Night, la mostra si rivolgeva ad un pubblico con interesse sia nelle materie medicoscientifiche sia nelle discipline umanistiche, inserendosi a pieno titolo nelle attività di terza missione del CNR e dell'Università di Parma. Tali attività, affiancandosi alle due principali funzioni dell'Università – ricerca scientifica e didattica – portano avanti l'obiettivo di diffondere cultura e conoscenze al di fuori del contesto accademico, contribuendo alla crescita culturale e sociale del territorio. In questa ottica, l'iniziativa voleva raggiungere, in particolar modo, gli studenti e le studentesse delle scuole secondarie di primo e secondo grado, e universitari.

2.1. La “settima stanza” e il sito web

Per la terza edizione, grazie al Sistema Museale dell'Ateneo di Parma, è stato possibile accedere a parte della collezione antropologico-criminale delle ceroplastiche dell'anatomico Lorenzo Tenchini, a cui è stata dedicata una settimana

stanza: 46 riproduzioni (maschere) del volto di soggetti – internati psichiatrici e carcerati – su cui Lorenzo Tenchini, fondatore in Italia della psicopatologia forense, eseguì gli studi anatomici, erano esposte associate a schede inerenti alla loro storia personale e giudiziaria.

In parallelo all'allestimento della mostra il progetto è cresciuto in una direzione crossmediale con lo sviluppo di un sito web. Il sito¹ è frutto di un gruppo di lavoro composto da personale CNR e studenti del Master CoSe, che ha provveduto, nell'arco di alcuni mesi, a digitalizzare e categorizzare una corposa collezione di fonti relative ai temi della mostra (fonti storiche, fonti provenienti da poesia / prosa e altre espressioni artistiche, monografie, articoli giornalistici di interesse, spunti di attualità, televisione, cinema e new media).

Il testo, i video e le tracce audio sono stati catalogati; il materiale in inglese è stato tradotto; infine, il materiale è stato etichettato con opportuni tag per poter orientare la navigazione del sito web.

A livello visivo, il sito si presenta con un *header* (figura 2), cioè un'immagine che viene mostrata nella parte superiore della homepage, con il logo della mostra; cinque sezioni; una *gallery* in formato slideshow.

Le sezioni sono le seguenti:

- “la mostra”: presentazione generale e overview della mostra;
- “le stanze””: menu a tendina con possibilità di selezionare una stanza della mostra e visionare i contenuti;
- “naviga per””: dove è possibile personalizzare il proprio percorso di visita selezionando fonti per patologia, periodo storico, autore, nazionalità, testi letterari, testi di attualità, fonti italiane e straniere;
- “multimedia””: traduzioni, audiodescrizioni, contributi video, contributi audio, contributi artistici.

2.2. Allestimento

Le sei stanze che costituiscono il corpus principale della mostra sono state allestite nell'Atrio delle Colonne del Palazzo centrale dell'Università di Parma, su progetto della dott.ssa Angela De Bellis, responsabile della U.O. Vigilanza e Logistica dell'ateneo.

La mostra è stata accessibile a ingresso libero dal lunedì al venerdì con orario 8-19. La prenotazione alla visita guidata, aperta a gruppi, scuole e singoli

¹ Sito web accessibile all'indirizzo <http://raccontiritrattimedicinamalattia.cnr.it/>,

**RACCONTI
& RITRATTI** 
DI MEDICINA & MALATTIA



Figura 2
Header del sito web della mostra

visitatori, ha consentito, inoltre, di accedere alla collezione delle ceroplastiche di Lorenzo Tenchini, collocata al piano superiore del palazzo, con accompagnamento a cura dei curatori della collezione (questa parte, a cura della dott.ssa Marina Gorreri, responsabile della UO Musei dell'Ateneo).

Parallelamente alla fruizione dei pannelli, per la prima volta, l'esperienza di visita si è arricchita grazie a un QR code apposto in ogni "stanza", con un rimando ad approfondimenti e fonti extra disponibili sul sito della mostra. Tale modalità ibrida di visita è stata ripetuta anche in occasione di allestimenti successivi in un'ottica di digitalizzazione e inclusività.



Figura 3
Studentesse e studenti in visita guidata alla mostra

La mostra si è sempre presentata nei diversi allestimenti molto intuitiva e immediata: per questo anche in questa occasione è stato possibile visitarla autonomamente. Inoltre, sono state organizzate visite guidate animate prenotabili alla casella di posta dedicata al progetto (figura 3).

2.3. Visite guidate e didattiche

Il primo passo per favorire la promozione nelle scuole è stato ricavare un elenco di tutti gli indirizzi email delle scuole secondarie di primo e secondo grado, statali e paritarie, di Parma e provincia, a cui sono stati inviati digitalmente l'invito e la locandina della mostra. In seguito, è stata ampliata l'utenza possibile: scuole secondarie di Bologna, Reggio Emilia e Modena. Inoltre, l'informazione sulla mostra è stata inviata per email a tutti gli studenti iscritti all'Università di Parma e, tramite comunicati stampa, alle testate cartacee e digitali del territorio, per raggiungere il pubblico generico.

Complessivamente, hanno richiesto visite guidate: 4 classi (totale oltre 100 studenti) dell'Istituto Tecnico Saffi-Alberti di Forlì, corso Biologico-sanitario; 1 gruppo di 70 studenti universitari del 1° anno di Medicina e Chirurgia, corso di Biologia e Genetica; 2 gruppi di 100 studenti universitari del corso di laurea di Servizio Sociale; 1 classe (totale 27) del Liceo scientifico S.Benedetto. Inoltre, 40 persone, turisti e cittadini, hanno richiesto di poter effettuare visite guidate individuali o in piccoli gruppi.

Oltre a queste visite didattiche organizzate, molte altre persone hanno visitato la mostra nei 20 giorni di apertura, grazie alla location continuamente aperta all'interno del Palazzo centrale dell'Università.

2.4. Il progetto grafico

L'originaria ideazione del logo è di Daniela Gaggero, dell'Unità Comunicazione del CNR di Genova, che, nel 2018, introdusse il concetto delle «capsule» come elemento simbolo dell'esposizione. In tal senso, l'individuazione dell'oggetto capsula inteso come prodotto farmacologico, è stata una scelta naturale, dettata dalla facile riconoscibilità dell'oggetto che, anche in forma stilizzata, risulta riconoscibile e conosciuto da tutti, non solo dagli addetti dei settori medico-scientifici. Da qui la sua adozione a icona-simbolo che, fin da subito, è stata adottata quale elemento grafico caratterizzante l'iniziativa nel complesso. Per quanto riguarda la scelta dei caratteri utilizzati nelle parti scritte, si è optato per

un font di tipo *sans serif*, ovvero privo di terminazioni grafiche, per trasmettere senso di attualità e rigore scientifico.

Per l'esposizione di Parma, Giovanni Calori, dell'Unità Organizzativa Comunicazione Istituzionale dell'Ateneo parmense che, insieme al CNR e al Master CoSe ha curato l'allestimento, ha aggiornato la grafica, rivedendo la palette colori già utilizzata, inserendo un nuovo colore identificativo, in modo che ognuno dei temi fosse abbinato ad una capsula di colore corrispondente. Il logo è stato ripensato graficamente, anche per l'utilizzo sul nascente sito web dedicato. Dal momento che il titolo particolarmente articolato presentava una lunghezza che poteva complicarne l'immediatezza di lettura, il problema è stato affrontato differenziando la dimensione dei primi due sostantivi, aumentandoli dimensionalmente rispetto ai secondi, abbinando poi carattere e colori del testo in continuità con le grafiche dei pannelli preesistenti, che sono stati così solo aggiornati nella parte di intestazione. La struttura modulare del logo che punta sull'abbinamento capsula=stanza non preclude la possibilità di inserimento di nuove tematiche aggiuntive, dal momento che, nel caso, sarà sufficiente semplicemente inserire una o più capsule con i rispettivi nuovi colori, che andranno ad aggiornare il logo e la sua applicazione coordinata sui pannelli della mostra, oltre al sito web ed a tutte le eventuali infografiche. La figura 4 mostra la locandina dell'evento parmense 2022.

2.5. Comunicazione e ufficio stampa

La comunicazione della mostra è stata trasmessa attraverso i canali tradizionali, come giornali locali e affissioni, e digitali, attraverso il web, mediante il sito della mostra e dei partner coinvolti, le e-mail e i social network. In particolare, sono stati creati, in aggiunta ai canali social preesistenti di Unipr, CNR, Master CoSe e Researchers' Night, anche i profili Instagram e Facebook della mostra.

Ci si è anche occupati della diffusione del comunicato stampa e della sua trasmissione a quotidiani, testate mensili scientifiche, trasmissioni televisive locali e testate digitali, anche con il supporto dell'ufficio stampa del CNR.

Tutta l'attività di comunicazione interna e esterna è stata coordinata dalla dott.ssa Brunella Marchione, coordinatrice del Master CoSe, insieme ai 2 studenti tirocinanti.

Inoltre, l'informazione sulla mostra è stata inserita nella campagna comunicativa dell'Università di Parma relativa alla Researchers' Night.

RACCONTI & RITRATTI 
DI MEDICINA & MALATTIA

Consiglio Nazionale delle Ricerche
Ufficio Stampa

UNIVERSITÀ DI PARMA

CoSE
CENTRO COMUNICAZIONE SCIENTIFICA

Un'evoluzione tra Scienza,
Arte e Letteratura in mostra
all'Università di Parma

**dal 30 settembre
al 24 ottobre 2022**

ingresso libero



La Mostra "Racconti e ritratti di medicina e malattia", attraverso le forme di narrazione letteraria e multi-mediale che hanno caratterizzato le diverse epoche storiche, affronta i concetti di malattia e medicina, introducendo lo spettatore in un viaggio immersivo nelle varie patologie. L'iniziativa è a cura dell'Ufficio stampa del Consiglio Nazionale delle Ricerche, in collaborazione con il Master in Comunicazione Scientifica - CoSe dell'Università di Parma e con il contributo dell'Unità Comunicazione CNR. Al percorso espositivo si abbina la possibilità di una visita esclusiva alle maschere anatomiche della Collezione Tenchini dei Musei dell'Ateneo.

Atrio delle Colonne, Palazzo Centrale dell'Università
via Università 12, Parma

Apertura dal 30 settembre al 24 ottobre 2022
da lunedì a venerdì, orario 8-19

30set
orario
speciale
16.00-22.00

> Ingresso libero e gratuito, visita guidata su prenotazione <
mostramalattiaunipr@cnr.it

raccontiritrattimedicinamalattia.cnr.it



Figura 4
La locandina della mostra allestita a Parma

3. Conclusioni e prospettive future

Come abbiamo visto, il progetto è in continua evoluzione su due piani paralleli.

Grazie alla flessibilità del progetto, il nucleo originale della mostra può essere esposto in sedi molto diverse tra loro ed arricchirsi del patrimonio locale dando la possibilità al pubblico di conoscere realtà spesso non conosciute della propria città. Abbiamo visto in dettaglio l'esperienza parmense, ma l'approccio si è consolidato anche nelle esposizioni successive, a Messina nel 2023 con esempi di artisti ed esperienze di comunicazione di successo legati all'autismo o per l'allestimento in programma a Bari per il 2024 con una stanza dedicata ai temi della medicina di precisione e personalizzata.

D'altro canto il sito web dell'esposizione è in continuo aggiornamento di fonti e richiami. Lo scopo è quello di riuscire ad inserire in questo percorso virtuale tutta l'arte che si è servita o è a servizio della medicina. Per fare un esempio concreto, il nostro tempo ha vissuto l'esperienza della pandemia da Covid-19. Della pandemia si sono registrate forti tracce anche in opere letterarie e video, ma lo storytelling giornalistico e mediatico in questo caso è stato più forte di qualunque altro, tanto è vero che la stessa OMS l'ha classificato come "infodemia": questo sta a indicare la mole delle nuove fonti a disposizione in questa ottica di evoluzione del percorso virtuale, e sottolinea come l'esperienza abbia stravolto non solo la vita sociale ma anche quella delle relazioni comunicative. L'esercizio che ha portato alla terza edizione della mostra – ampliata, strutturata e digitalizzata – ha provato, affidandosi anche alla digitalizzazione e alla partecipazione attiva, ad avvicinare un pubblico sempre più vasto ad un progetto di divulgazione scientifica in un percorso ambizioso finalizzato ad accrescere la consapevolezza dei cittadini sul valore della conoscenza. Non è questa la sede per una analisi politica, ma l'insieme di intenti, qui abbozzato in modo fin troppo schematico, conduce al concetto di "cittadinanza scientifica" che rimanda inesorabilmente al lavoro di Pietro Greco (Greco, 2007; Silvestrini, 2009): semplificando, il diritto all'accesso alla conoscenza e il superamento delle disuguaglianze cognitive come garanzia per la democrazia e il benessere dei cittadini. La scienza quindi a disposizione dell'intera cittadinanza in un'ottica di espansione tra l'avanzamento scientifico e democrazia verso il progresso (Durant, 1989; Cerroni, 2007). I partecipanti al percorso espositivo di ogni età sono invitati ad immergersi nel cuore dell'evoluzione culturale della malattia e rimanere sorpresi dall'enorme e progressivo avanzamento terapeutico nel tempo, portando così di fatto un messaggio importante fuori dalla mostra: una

efficace comunicazione porta vantaggi nella realizzazione del diritto alla salute e nel ritrovato rapporto di fiducia tra società civile e sistema scientifico e sanitario.

Riferimenti bibliografici

- Bufalino G. (1990), *Da stigma a stemma. Il malato come eroe letterario*, Edizione Cepi, Roma.
- Cerroni U. (2006), *Scienza e società della conoscenza*, UTET Università, Torino.
- Durant J., Evans G., Thomas, G (1989), *The Public Understanding of Science*, «Nature», 340, pp. 11-14, <https://doi.org/10.1038/340011a0>.
- Eliot T.S. (2019), *Four Quartets*, Faber & Faber, London.
- Greco P. (2015), *Le basi per una società democratica della conoscenza*, «Scienza & società - Scienza e Democrazia», Egea, Milano.
- Greco P., Silvestrini V. (2009), *La risorsa infinita. Per una società democratica della conoscenza*, Editori Riuniti University Press, Roma.
- (2016), *La comunicazione nell'era post-accademica della scienza*, «La rivista del centro studi Città della Scienza».
- Hugo V. (1831), *Notre-Dame de Paris*, ed. it. Einaudi, Torino, 2019.
- Woolf V. (2006), *Sulla malattia*, Bollati Boringhieri, Torino.